

COPPIA DA OSCAR
*Federico Fellini e
Giulietta Masina*

A dieci anni dalla morte di **Giulietta Masina** al **Cinema Teatro Gassman** verranno riproposti tre dei film di Fellini che fanno emergere le straordinarie doti dell'attrice "**capace di interpretare**" - come afferma il regista nel libro **FARE UN FILM**, Einaudi, 1980 - **la meraviglia, la confusione, la felicità frenetica e infantile, nonché la tristezza di un clown**".

Venerdì 23 agosto
LA STRADA
(premio Oscar 1957)

Sabato 24 agosto
LE NOTTI DI CABIRIA
(premio Oscar 1958)

Domenica 25 agosto
GIULIETTA DEGLI SPIRITI



©Fondo Delucche

Il Divino Amore di Fellini

Mostra fotografica

23 agosto
27 ottobre 2024

BORGIO VEREZZI
TEATRO GASSMAN
via IV Novembre 41

INAUGURAZIONE
Venerdì 23 agosto
ore 17

alla presenza di Renato Butera,
curatore della Mostra e autore del libro "FELLINI E IL SACRO" editrice LAS, 2020

Apertura su prenotazione inviando mail a
teatrogassman@gmail.com
o telefonando al n. 327 8332118

Teatro Gassman
via IV Novembre 41,
17022 Borgio Verezzi (Sv)
Tel. 327 8332118

Ingresso libero

Iniziativa realizzata con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura.



Comune di
Borgio Verezzi



PREMIO CINEMATOGRAFICO
STEFANO PITTALUGA

Il Divino Amore di Fellini

La storia del ritrovamento del sopralluogo fotografico di Paolo Nuzzi al Santuario del Divino Amore per "Le notti di Cabiria"

(di Jonathan Giustini)

ESTRATTO DAL LIBRO FELLINI INEDITO
sessantacinque fotografie svelate dalla lavorazione de
LE NOTTE DI CABIRIA - EDIZIONI Interno 4

Il salto dal film alle foto del sopralluogo fotografico presso il Santuario del Divino Amore e che ho ritrovato in modo fortuito e occasionale è stupefacente. Perché praticamente non esiste distanza. La finzione si interrompe, ma non si interrompe la devozione. E dunque nulla si interrompe o si ferma. Tutto trascorre e passa. Tutto scorre.

Nel corpus fotografico tutti sono *Cabiria*, tutti sono lo *Zoppo*, verme della terra. Tutti sono il lestofante che inganna Cabiria. Ci sono tante *Wanda* che si commuove e tanti altri sono illusionisti, maghi, incantatori e a loro volta spettatori del varietà. Che mangiano, fischiano, apostrofano, irridono e poi sonnecchiano, satolli, adagiati sui prati delle **campagne di Roma**. Quelle campagne che cantava Modugno, che cantava Pasolini e dopo loro i più moderni Avion Travel anche hanno cantato. Campagne che se ti allontani curioso da Roma puoi ancora trovare, intonse come

un tempo, abbandonate e luminose. Come nei dipinti pieni di bucheri di Giuseppe Raggio. Come nelle lunghe strade antiche percorse da guidatori di armenti e cavalieri, così nelle tele del postmacchiaiolo Lemmo Rossi Scotti o di Nino Costa.

Strade consolari: via Appia, via Aurelia, via Ardeatina, la Magliana. Strade per pellegrini, strade per passanti. Strade per briganti e uomini del sacco. Tutte le comparse e i presenti dei provini/non provini sono pronti a fischiare dietro al passaggio di una donna, come di una lambretta, a scatti improvvisi di stupenda e stupefacente energia, come a sdraiarsi ubriachi, frastornati sull'erba. A indossare i tipici cappelli di carta con i fiori che si usavano in quegli anni. Pulcinella della vita. Personaggi da commedia di un'Italia che crede, cerca, vuole sperare e ricostruire. E morire per troppa ricotta mangiata. Uccellacci e uccellini, capaci di incantarsi a guardare le nuvole. Per un momento ancora struggente meraviglia del creato.

Tutti sono veri, autentici, ma anche ciascuno di loro è una comparsa in via di selezione per il film di Federico Fellini. E non lo sanno. O forse sì. Pronipoti dei reality, delle factory, delle farms. **Ex voto** di loro stessi. Ex voto di un format là da venire.

L'Italia è sempre la stessa. Non cambierà mai. Finisce per mangiare anche i corvi neri che gli camminano accanto, che parlano di poesia e sono saggi perché dicono le profonde verità e sono verdi anche come il grillo di Pinocchio. E infatti **sono foto da un sopralluogo. Opera di Paolo Nuzzi, all'epoca assistente alla produzione di Fellini.** E forse dentro c'è anche qualche scatto dello stesso

Fellini. Chi può saperlo ormai che Paolo Nuzzi è morto? Così dunque l'occhio dell'assistente Paolo Nuzzi lavora per il Maestro e gli fornisce spunti, suggestioni, palpiti, colori, frammenti di vita. Sapendo che il Maestro è nell'anima e lì per sempre resterà. Sapendo che il Maestro è ingordo, famelico, non dice grazie, né attribuisce meriti.

In qualche fotogramma si vede un alto dolly, come si chiamava un tempo nel cinema, dove lo stesso Paolo Nuzzi si è piazzato, a fare riprese, studiare inquadrature per il Maestro che di lì a poco arriverà con il suo codazzo di nani e ballerine. Di *Mastorna* e di *Mangiafuoco*. Con i suoi sogni e le sue chimere.

Mostra fotografica promossa dall'Università Pontificia Salesiana in occasione dell'ottantesimo anniversario dalla sua fondazione.

Le foto sono proprietà dell'archivio della famiglia Nuzzi, per gentile concessione.

Mostra curata da Renato Butera e Jonathan Giustini.

Progetto grafico di Fabrizio Emigli.